

# Il dibattito dopo la lettera ai bresciani che il vicepremier Salvini ha inviato al GdB

## LE PMI CHIEDONO RICERCA E INFRASTRUTTURE

**MAURIZIO CASASCO** - presidente Confapi (Confederazione Piccola e Media Industria) e vicepresidente Ceapme (Confederazione europea associazioni delle medie e piccole industrie)

**Servono Tav, porti,  
interconnessioni  
Attuare la flat tax  
e ridurre la burocrazia**

**C**onfapi - come per l'ennesima volta e con tutte le mie forze ho ricordato a Torino il 3 dicembre scorso - da più di settanta anni rappresenta un modello di impresa (quello delle piccole e medie industrie private italiane) che prima di tutto è un centro di aggregazione sociale (dove imprenditori e lavoratori condividono oneri e onori) che non ha eguali nel resto del mondo e che vale ancora a far distinguere l'Italia (e non solo in termini di prodotto finale) nel crudele mercato globale.

Come portabandiera di questo settore ho il dovere (ma anche la necessità) di chiedere ai nostri governanti di aiutarci a non morire: la nostra morte, d'altra parte, sarebbe anche la fine di un pezzo di storia.

Cosa ci serve per non morire? Stupirà, ma non chiediamo sussidi o sgravi, tantomeno ad personam. Vogliamo finalmente avere solo ciò che un Paese avanzato non può non avere: strade, porti, valichi, in una parola infrastrutture.

Quelle opere in relazione alle quali va da anni in scena il solito teatrino dell'andirivieni, sul cui palcoscenico (incuranti dell'interesse del Paese) si sono giocate e si giocano inguardabili ed egoistiche partite (anche politiche), a vantaggio esclusivo dei nostri competitori europei e mondiali.

Ecco, allora, che dobbiamo realizzare non solo la Tav, ma anche il terzo valico, la pedemontana lombarda e piemontese, l'alta velocità Brescia-Trieste, i porti, la banda ultralarga e, più in generale, un programma straordinario di modernizzazione e di razionalizzazione di tutte le infrastrutture e delle relative normative (ci son voluti quasi sei mesi solo per stabilire le regole della ricostruzione del viadotto Morandi).

L'ampiezza delle coste e la nostra posizione strategica nel Mediterraneo non trovano poi riscontro alcuno nelle politiche e negli investimenti finora attuati, col paradosso che, in mancanza di nostri hub logistici di rilievo, molte delle nostre merci esportate devono arrivare a Rotterdam prima di raggiungere i Paesi del Nord Africa e la Turchia.

Vogliamo dire con forza al Governo che i

numeri che abbiamo a cuore non sono quelli dei sondaggi elettorali, bensì quelli del Pil, dell'occupazione (soprattutto quella giovanile), degli oneri finanziari, del costo del lavoro, delle tasse e del cuneo fiscale che dobbiamo abbattere.

Ho letto con attenzione la lettera che il vice premier Salvini ha inviato a questo giornale il 2 dicembre scorso. Benissimo il rafforzamento della sicurezza, perché anche questa è una precondizione per poter fare impresa ed essere competitivi. Ma chiedo però proprio a lui (che da qui, dalla Lombardia, dal Nord è partito) di essere ancora più coraggioso, di non esitare a continuare a rompere gli schemi ed a sostenere il nostro mondo. Salvini è un ottimo politico che conosce le cose.

Sa bene, ad esempio, che nella nostra Regione abbiamo un bisogno di interconnessioni con porti e aeroporti che doveva essere soddisfatto da tempo.

E allora, si tenga fede alla parola data agli italiani: si attui la flat tax, si abbattano i costi e i fardelli della burocrazia, si investa davvero in opere pubbliche (compresa la corretta e costante manutenzione di quelle già esistenti).

E sul tema dello sfioramento e delle percentuali, urliamo fino a quando i nostri (sordi) interlocutori non arrivino a capire che la nostra vita non può e non deve essere un decimale: non è vitale se ho un deficit di uno o più decimali; è vitale sapere come uso il debito

che faccio. Il progetto Paese e quello industriale devono essere credibili per noi e lo saranno anche per l'Europa.

Noi che ogni giorno lavoriamo fianco a fianco dei nostri dipendenti e collaboratori crediamo che il nostro Paese, come dice la Costituzione, sia fondato sul lavoro.

Non dimentichiamolo e pensiamo bene all'oggi perché altrimenti non ci sarà un domani.

